

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

86.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Disegni e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (Approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato) (5290)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 7, 9, 10
Bianchini Giovanni (gruppo DC)	7
Corsi Hubert (gruppo DC), <i>Relatore</i>	7, 9
Fiandrotti Filippo (gruppo PSI)	5, 9
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	7, 9
Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale)	6, 8, 9, 10
Mattioli Gianni Francesco (gruppo verde)	8, 9
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	5, 9
Scalia Massimo (gruppo verde)	7, 10
Strada Renato (gruppo comunista-PDS)	6, 8, 9
Zavettieri Saverio (gruppo PSI)	9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

ROSANNA Minozzi, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Seguito della discussione dei disegni e delle proposte di legge senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (Approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato) (5290).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri: « Riforma dell'ENEA », già approvati, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 14 novembre 1990.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio 1991 si era conclusa la discussione sulle linee generali e si erano svolte le repliche del relatore e del Governo. Passiamo, pertanto, all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Il Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative, istituito con la legge 11 agosto 1960, n. 933, e riordinato con le leggi 15 dicembre 1971, n. 1240, e 5 marzo 1982, n. 84, assume la denominazione di « Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) ». In tutte le venti disposizioni di legge o di rego-

lamento le parole: « Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) » sono pertanto sostituite dalle parole: « Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) ».

2. L'ENEA ha personalità giuridica di diritto pubblico e ha sede in Roma. Esso opera secondo le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ed è sottoposto alla vigilanza del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per quanto riguarda l'impostazione dei programmi di ricerca e di sviluppo, e il ministro dell'ambiente, per quanto attiene le attività in campo ambientale.

3. Ai fini della presente legge si intendono per energie alternative quelle ricavate da fonti diverse dagli idrocarburi.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, comma 2, sostituire le parole da sentiti a capo ambientale con le seguenti del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del ministro dell'ambiente.

1. 2.

Strada, Scalia.

All'articolo 1, comma 2, inserire, dopo il primo periodo le parole Esso opera secondo le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ed è sottoposto alla vigilanza, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto

attiene alle attività del dipartimento per l'energia di cui al comma 2, articolo 2, del Ministero dell'ambiente per quanto attiene alle attività del dipartimento per l'ambiente di cui allo stesso comma 2, articolo 2, del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per quanto attiene alle attività del dipartimento per l'innovazione tecnologica di cui allo stesso comma 2, articolo 2.

1. 3.

Scalia, Mattioli.

All'articolo 1, sopprimere il comma 3.

1. 1.

Il Relatore.

MASSIMO SCALIA. Nel corso della discussione del provvedimento si è più volte auspicato, anche in base alle intese intercorse con la Commissione industria del Senato, un *iter* particolarmente celere. Oggi, iniziando l'esame degli articoli, ci troviamo di fronte a circa 130 emendamenti gran parte dei quali legati all'iniziativa del relatore; molte delle proposte di modifica formalizzate dal gruppo verde, infatti, rappresentano subemendamenti ad emendamenti del relatore. La presidenza della Commissione si era espressa in favore di una discussione particolarmente rapida che appare in contraddizione con le iniziative assunte dal relatore. Al di là degli aspetti procedurali, la difficoltà a pervenire in tali condizioni ad una rapida decisione deriva proprio dal tipo di modifiche che il relatore ha proposto e che risultano evidenti fin dall'articolo 1.

Mi pare che l'emendamento 1.1 cerchi sostanzialmente di spostare l'assetto configurato per l'ENEA dalla proposta di legge in discussione verso quella che tenderei a definire una fotografia dell'assetto che nel corso di questi anni, in assenza di norme e di un consiglio di amministrazione rinnovato, l'ente si è dato autonomamente. Abbiamo di fronte un tipo di funzionamento e di organizzazione che rispetta più gli attuali equilibri politici

realizzati all'interno dell'ente che il tentativo, pur discutibile, effettuato dal Senato di configurare una situazione innovativa anche sotto il profilo dell'organizzazione.

Nell'articolo 1 viene subito alla luce uno dei nodi principali della questione; da quasi dieci anni le associazioni ambientaliste, presenti anche nell'ENEA (mi riferisco alla Casaccia), hanno proposto una sostanziale rottura dell'unicità dell'ente (a partire dalle significative competenze che l'ente ricopre, soprattutto sul piano della ricerca applicata), configurando tre indirizzi e tre enti diversi. Il primo legato alle questioni dell'energia, con particolare riferimento al risparmio energetico ed alla promozione delle fonti rinnovabili; tali competenze erano a suo tempo legate al dipartimento FARE dell'ENEA. Un ente che si occupi principalmente di tecnologia di alto profilo — assente oggi in Italia — e di ricerca applicata in campo ambientale sarebbe particolarmente utile soprattutto al fine di garantire un contributo al sistema dei controlli, che in questo paese è estremamente carente e pone gravi problemi anche al Ministero dell'ambiente.

Si tratta di una proposta che è stata avanzata dagli ambientalisti nella stessa sede ENEA. A fronte di tale ipotesi, il testo varato dal Senato, proposto dal senatore Cassola, tentava di realizzare un compromesso tra la scelta di suddividere l'ENEA in enti diversi e quella di prevedere l'istituzione di una direzione per la sicurezza e la protezione — una sorta di ente per gli alti rischi — attraverso un provvedimento di legge apposito.

Già nell'articolo 1 del testo risulta evidente il compromesso realizzato tra la suddivisione che ho accennato e il mantenimento di un unico ente, all'interno del quale è assicurata una certa continuità con quelli che sono stati, in questi ultimi anni, gli assetti e la gestione, basati su equilibri di potere. Da questo punto di vista, forse, il « compromesso Cassola » ha rivelato la sua debolezza, tanto che è stato preso di mira dagli emendamenti del relatore.

Già all'articolo 1 del provvedimento ci si trova di fronte alla questione della vigilanza sull'ente ed in particolare del ministro al quale spetti tale competenza. Nel provvedimento approvato dal Senato la scelta è ricaduta sul ministro dell'industria, il quale deve sentire i ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Anche qui emerge il compromesso di cui ho parlato prima, che però lascia aperte molte questioni e problematiche. Anche se l'ENEA avesse caratteristiche di grande innovazione tecnologica e di impegno nel settore delle fonti rinnovabili, non è detto che il ministro vigilante dovrebbe essere quello dell'industria e non, ad esempio, quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Quindi, già con l'articolo 1 ci troviamo di fronte ad ipotesi diverse che devono essere affrontate e discusse sulla base del metodo che si intende adottare e del senso complessivo che si intende dare all'ente all'interno del panorama nazionale.

Proprio in riferimento all'articolo 1 il gruppo verde ha predisposto taluni emendamenti con l'intendimento di rimettere in discussione quella che, nello stesso articolo, si configura come un'iniziativa sanzionatoria nei confronti di quanto è accaduto in questi ultimi anni nell'ente, dove si è consolidato un gruppo di potere interno che ha proceduto ad una riorganizzazione provvisoria che ha visto prevalere il Ministero dell'industria.

Come dicevo, tale impostazione va messa in discussione, e ciò intendiamo fare con pochi emendamenti. Avevamo detto in precedenza che saremo stati d'accordo per l'approvazione del testo trasmesso dal Senato, però ci troviamo ora dinanzi ad un elevato numero di emendamenti che rende problematico mantenere l'obiettivo prefissato. A questo punto è necessario ridiscutere tutto, anche la filosofia di impostazione dell'ENEA, nonché la questione relativa all'autorità di Governo che deve esercitare le funzioni di vigilanza. Le 129 pagine di emendamenti presentati, in realtà, scar-

tano quella impostazione innovativa — pure discutibile — che il testo Cassola aveva cercato di proporre.

FILIPPO FIANDROTTI. Concordo con l'esigenza prospettata dall'emendamento 1.2 poiché ritengo che se l'ENEA deve sviluppare la propria attività, mantenendosi aperta la possibilità di intervenire in più campi e ricevere incarichi da diversi ministeri, non si debba settorializzare fin dall'inizio la funzione di vigilanza sull'ente anche per evitare problemi di competenza legati alla difficoltà di stabilire se una materia ricada nella sfera di un ministero piuttosto che di un altro. In tal senso, l'emendamento 1.2, stabilendo la competenza senza specificare ulteriormente, appare affrontare la questione in modo più equilibrato.

GEROLAMO PELLICANÒ. Vorrei riprendere le ultime considerazioni formulate dall'onorevole Scalia perché ritengo che non ci si debba allontanare dall'indirizzo che è prevalso anche nel corso della discussione generale, vale a dire approvare la riforma dell'ENEA con i soli emendamenti ritenuti essenziali ai fini di un miglioramento del testo, ma tali da non pregiudicare il difficile equilibrio raggiunto al Senato.

Anche la riforma dell'ENEA, come accade per ogni testo, è migliorabile e perfezionabile, ma occorre tener conto di alcune circostanze. Siamo di fronte alla necessità di liberare l'ente dalla situazione di crisi e di incertezza in cui si trova ed è evidente che, a questo punto, soltanto l'approvazione di una riforma può garantirgli le basi necessarie a porlo nelle condizioni di svolgere un'attività utile. Qualora, modificando l'orientamento precedente, decidessimo di dar corso ad una riforma più ampia con modifiche sostanziali del testo licenziato dal Senato, molto probabilmente decreteremmo, con tale comportamento, l'atto di morte della riforma stessa. Siamo, infatti, in ogni caso, al termine della legislatura ed è difficile ritenere che un ampio stravolgimento del testo trasmesso dal Senato possa portare

a qualche risultato utile; probabilmente perderemmo la grande occasione di approvare la riforma dell'ENEA nel corso della decima legislatura e, nella migliore ipotesi, quattro o cinque anni ancora, condannando l'ente a morte: è evidente, infatti, che non potrà rimanere a lungo privo di quelle certezze che gli consentano di svolgere i propri compiti. La cosa peggiore appare quella di non definirne le strutture e credo che la strada da percorrere sia quella di operare attivamente per concludere l'esame del provvedimento in tempi rapidi nel corso di questa legislatura.

Certo, il testo del Senato non è perfetto, ma costituisce comunque un punto di equilibrio tra le forze politiche e tra il Senato ed il Governo. Oltre tutto, a nostro giudizio, il testo presenta alcuni elementi positivi che ci fanno esprimere un giudizio sostanzialmente favorevole. Esso, infatti, salvaguarda l'unità dell'ente, tiene conto dell'evolversi della situazione istituzionale che ha visto la creazione dei Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente, precisando inoltre il ruolo dell'ente e rendendo legittime attività già di fatto da questo esercitate.

Per tali ragioni il gruppo repubblicano ritiene che il testo possa essere comunque approvato e se il prezzo della sua modifica fosse l'impossibilità di agire in tal senso nel corso di questa legislatura, sarebbe comunque preferibile non modificare il testo pervenuto dal Senato. Sono anch'io piuttosto preoccupato in merito al numero di emendamenti presentati e invito a nome del gruppo repubblicano i presentatori, il relatore ed il Governo a compiere uno sforzo per enucleare quegli emendamenti (se si ritiene di dover seguire la strada della modifica) ritenuti davvero essenziali; invito, in ogni caso, la Commissione ad approvare soltanto le modifiche che si ritiene il Senato possa accogliere, per evitare un ulteriore dispendio di energie e di risorse preziose. Se le forze politiche riterranno indispensabile procedere a modificare il testo, mi

appello al senso di responsabilità di tutti perché si approvino soltanto quegli emendamenti che non comportino problemi politici di rilievo con l'altro ramo del Parlamento poiché tale evenienza avrebbe come risultato l'insabbiamento della riforma che tutti riteniamo essenziale.

RENATO STRADA. Sarò breve per consentire alla Commissione di concludere rapidamente il proprio lavoro.

Ci troviamo oggi di fronte ad una situazione completamente nuova, sulla quale è bene che ognuno si esprima. In particolare, si sono verificate due « rotture » rispetto al quadro precedente e quindi rispetto alle posizioni dei vari gruppi politici. Il gruppo comunista-PDS aveva sostenuto che avrebbe votato a favore del testo approvato dal Senato, per accelerarne l'iter. Però, sono stati formalizzati molti emendamenti, che ci impediscono di soddisfare l'esigenza di approvare la riforma in tempi brevi. Un secondo elemento di rottura è rappresentato dal fatto che con l'articolo 1 l'equilibrio che era stato raggiunto dal Senato nel tentativo di mantenere l'unità dell'ENEA è stato, in pratica, annullato dagli emendamenti del relatore.

Per queste ragioni il gruppo comunista-PDS, modificando il proprio atteggiamento iniziale, ha compiuto un lavoro di cesello sul testo e sugli emendamenti presentati dal relatore con lo scopo di ripristinare, pur in forme nuove, l'equilibrio che il Senato aveva cercato di costruire.

Se la Commissione intende procedere rapidamente lavorando con questo spirito, forse potremo licenziare il testo in una o due sedute.

Ugo MARTINAT. A nome del gruppo MSI-destra nazionale, desidero sottolineare come la riforma dell'ENEA susciti alcune perplessità, a cominciare dall'articolo 1 e dalla stessa denominazione dell'ente, dalla quale è stato tolto il riferimento alla ricerca e allo sviluppo dell'energia nucleare, di cui continuiamo ad essere gli unici sostenitori in Italia.

Ci troviamo ora di fronte ad una denominazione che vuol dire tutto e niente, anche se comprendiamo che l'ente, non ha più un ruolo ben definito. Perciò riteniamo che sia meglio procedere anche attraverso una riforma non certo perfetta.

Anche noi, inizialmente, avevamo dichiarato la nostra disponibilità a non modificare il testo approvato dal Senato. Però ora la situazione è cambiata, stanti gli emendamenti presentati dal relatore che sicuramente sono migliorativi, nonostante alcuni paiano rispondere ad una logica di lottizzazione: si tenta di inserire in modo surrettizio nel consiglio di amministrazione dell'ente un rappresentante sindacale della CISL. Non siamo disponibili a percorrere questa strada, perciò riteniamo che sarebbe utile una pausa di riflessione politica per verificare se il relatore intenda ritirare, o quanto meno rivedere, i suoi emendamenti.

Il nostro obiettivo primario rimane quello di approvare il testo licenziato dal Senato, apportandovi semmai solo alcune modifiche marginali. In caso contrario ci assumeremo la responsabilità di intervenire su tutti gli emendamenti presentati, facendo nostri quelli eventualmente ritirati. Ciò perché riteniamo che chi governa debba assumersi la responsabilità di governare senza eccedere o tentare operazioni che poco hanno a che vedere con l'ENEA, ma mirano solo a garantire ad una parte politica una rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'ente.

PRESIDENTE. Con un atto di buona volontà i presentatori potrebbero ritirare gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

MASSIMO SCALIA. Noi siamo disposti a farlo, se anche il relatore assume lo stesso atteggiamento.

GIOVANNI BIANCHINI. Desidero ricordare ai colleghi che non è possibile approvare il testo licenziato dall'altro lato del Parlamento, in quanto è necessario adeguarsi alle condizioni espresse nei pareri dalle Commissioni filtro. Se si tiene

conto di questo dato, che comporta necessariamente un'opera modificativa della proposta di legge, risulta allora opportuno approfondire ed eventualmente modificare le questioni più rilevanti che riguardano la riforma dell'ENEA.

Se iniziamo a lavorare immediatamente soffermandoci soltanto sui punti fondamentali, credo che il testo possa essere approvato in tempi ragionevoli. È questo l'obiettivo del gruppo della democrazia cristiana.

HUBERT CORSI, Relatore. Sono stato chiamato in causa più volte, perciò vorrei precisare che gli emendamenti che ho elaborato, — sono 35 —, per lo più mirano a recepire le condizioni espresse nei pareri dalle Commissioni competenti. Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha posto quattro condizioni e nove osservazioni, alcune delle quali hanno richiesto l'elaborazione di più emendamenti; anche le Commissioni bilancio e lavoro hanno posto condizioni. La mia, quindi, è stata una scelta obbligata; continuare ad affermare la volontà di approvare il testo licenziato dal Senato è solo una perdita di tempo, perché è necessario aderire ai pareri espressi dalle Commissioni competenti. Poiché, tuttavia, è necessario andare avanti rapidamente per far corrispondere le parole ai fatti, per mostrare un segnale positivo sono disponibile a ritirare l'emendamento 1.1. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Strada e Scalia 1.2 e Scalia e Mattioli 1.3.

GIUSEPPE FORNASARI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Concordo con il parere del relatore che invito a ritirare l'emendamento 1.1 poiché tale questione è già stata discussa al Senato e creerebbe ulteriore confusione su un aspetto che potrebbe sembrare superfluo.

HUBERT CORSI, Relatore. Ritiro l'emendamento 1.1.

MASSIMO SCALIA. Lo faccio mio.

RENATO STRADA. Aderisco anch'io a tale emendamento.

UGO MARTINAT. Come ho già avuto modo di sottolineare, il gruppo MSI-destra nazionale non ha alcuno scopo ostruzionistico. Ci rendiamo conto che l'articolo 1 possa lasciare qualche perplessità, soprattutto in merito all'opportunità di investire la competenza di alcuni Ministeri. Per tali motivi, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo all'emendamento Strada e Scalia 1.2.

GIOVANNI FRANCESCO MATTIOLI. Attendendomi alla massima *concinnitas* sollecitata per la discussione, interverrò una sola volta sugli emendamenti 1.2 e 1.3, pur trattandosi di materie differenti poiché il primo fornisce un migliore equilibrio alla vigilanza mentre il secondo prende in considerazione sia tale aspetto sia la struttura dipartimentale dell'ENEA.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2 ritengo che le motivazioni fornite dagli onorevoli Scalia, Strada e Fiandrotti siano sufficienti. Sono stupefatto che si voglia continuare ad enfatizzare il ruolo esercitato dal Ministero dell'industria su un ente di ricerca applicata. Chi conosce bene l'ENEA sa che in questi ultimi anni ha compiuto lo sforzo di adoperarsi per adeguarsi alle richieste provenienti dal paese; oggi, infatti, alcuni settori sono molto importanti sotto il profilo della ricerca applicata. Contemporaneamente, negli ultimi anni, siamo riusciti a mettere a punto con la legge n. 168 una buona struttura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e, in base alla logica, ritengo che il ministro e tutore di un ente di ricerca non dovrebbe essere altri che quest'ultimo. Guardare le cose a valle rappresenta una forzatura. Capisco che nello spirito di raggiungere una mediazione che tenga conto dei corposi interessi che fanno capo a tutti i ministeri per ottenere il maggiore controllo possibile sulle strutture importanti del paese, si possa recedere da tale impostazione, ma desidero, tuttavia, sottoli-

neare che il passo successivo dovrebbe essere allora quello di fornire un ruolo bilanciato ai tre ministeri, tenendo presente che enfatizzare il ruolo del Ministero dell'ambiente significherebbe anche concedergli la possibilità di fruire in modo diretto di un apparato tecnico un pò più adeguato ai compiti che riveste nell'interesse della collettività.

Rispetto all'emendamento 1.3 invece, ritengo che il collegamento tra Ministero e attività dipartimentali dell'ENEA affronti la questione sollevata attraverso gli emendamenti del relatore che ritoccano e mutano la struttura dipartimentale così come delineata dal Senato.

Su questo credo si dovrebbe soffermare non solo la tradizionale severità del gruppo repubblicano, ma anche quella di tutti i colleghi.

Per quale motivo è necessario ampliare il numero dei dipartimenti? Sappiamo bene quali sono le regole degli enti pubblici del nostro paese. Rendere possibile la proliferazione dei dipartimenti significa alimentare quei meccanismi di sottogoverno attraverso i quali, ogni volta che si intenderà creare una situazione di potere, si potrà procedere attraverso un dipartimento *ad hoc*.

Se qualcuno, come i colleghi Bianchini e Strada, sono preoccupati per l'eccessiva rigidità del testo approvato dal Senato, è possibile renderlo maggiormente flessibile introducendo strutture flessibili all'interno dei tre dipartimenti previsti.

Il gruppo verde è disponibile a ritirare gran parte degli emendamenti presentati, tutti quelli cioè che non hanno attinenza specifica con questioni rilevanti affrontate nel corso della discussione. D'altronde, in questa Commissione è emersa in altre occasioni la volontà di operare recependo emendamenti presentati dal mio e da altri gruppi, che hanno contribuito a migliorare i testi in esame.

Invito, quindi, la Commissione ad approvare l'emendamento Scalia e Mattioli 1.3 e dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Strada e Scalia 1.2.

FILIPPO FIANDROTTI. Desidero fare una precisazione. Anche se ritengo che debba essere mantenuto il testo del Senato per ciò che concerne il controllo, mi pare che non sia utile che il parere dei ministri competenti sia previsto soltanto per i settori specifici dell'ambiente e della ricerca. Ciò perché in primo luogo è difficile distinguere le materie ed in secondo luogo perché potrebbero essere affidati incarichi all'ENEA anche da diversi ministeri. Perciò non è facile stabilire fin dall'inizio quale sia il ministero competente per il parere. Ritengo, quindi, opportuno che il ministro dell'industria senta sempre i ministri dell'ambiente e dell'università della ricerca scientifica e tecnologica.

Per queste ragioni dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Strada e Scalia 1.2, anche se ritengo che dovrebbe essere meglio definito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Strada e Scalia 1.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Scalia e Mattioli 1.3.

GEROLAMO PELLICANÒ. Sono contrario all'emendamento 1.3 per due ragioni. Innanzitutto, ritengo che questo sia il momento opportuno per chiarire una questione che si riproporrà nel seguito dell'esame di provvedimento; è mia opinione che si debba evitare di dare sensazione che l'ente si componga di dipartimenti con forza e rilievo esterni propri, poiché, prevedere la vigilanza di diversi ministeri a seconda delle attività dipartimentali, rischia di rompere l'unità operativa dell'ENEA. Dobbiamo, pertanto, evitare che si accentuino all'interno dell'ente le spinte centrifughe.

In secondo luogo, ritengo che le questioni di tipo organizzativo (che siano veramente tali) debbano avere una flessibilità che contrasterebbe con l'inserimento nel testo, di per se rigido, di tale specificazione.

SAVERIO ZAVETTIERI. Mi asterrò dalla votazione dell'emendamento 1.3 poiché ho presentato una proposta di modifica all'articolo 2 che si muove in senso opposto, mirando a salvaguardare l'unità dell'ente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia e Mattioli 1.3, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 1.1 fatto proprio dai deputati Scalia e Strada.

UGO MARTINAT. Non condividendo lo spirito dell'emendamento 1.1, dichiaro il voto contrario del mio gruppo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. L'emendamento 1.1 è giustificato dal fatto che in tutto il testo l'argomento energie alternative non è mai trattato.

RENATO STRADA. Il relatore aveva presentato l'emendamento 1.1 poiché l'affermazione di principio contenuta nel comma 3 non serve, considerato che il progetto di legge non tocca mai il problema delle energie alternative.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Vorrei rilevare che inizialmente vi è stata una polemica nei miei confronti per aver presentato troppi emendamenti. Successivamente, avendo ritirato l'emendamento 1.1, si è scatenata una polemica in senso contrario. Pertanto sull'emendamento 1.1 mi rimetto alla Commissione.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ribadisco il parere contrario sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia e Strada 1.1 non accettato dal Governo e sul quale il relatore si rimette alla Commissione.

(È respinto).

MASSIMO SCALIA. Preannuncio l'astensione del gruppo verde sull'articolo 1 poiché, non essendo stati accolti gli emendamenti presentati, non possiamo essere completamente soddisfatti. Tuttavia desidero sottolineare un aspetto positivo contenuto nel comma 1 dell'articolo 1, che prevede il cambio di denominazione dell'ENEA da Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative in Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente. Se è vero che *nomina sunt consequentia rerum*, ciò sancisce per l'ENEA competenza in materia di nuove tecnologie, energia e ambiente non contemplando, per esempio, la fissione nucleare.

Ugo MARTINAT. Mi asterrò dal voto su questo articolo perché ritengo non razionale e non corretta la modifica del titolo dell'ENEA che significa escludere formalmente dal suo campo di attività le questioni relative all'energia nucleare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché l'articolo 2 rappresenta un punto centrale del provvedimento e consi-

derato che ad esso sono riferiti un gran numero di emendamenti, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i commissari sull'opportunità di una discussione approfondita di tale articolo. Propongo, pertanto, di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge all'ordine del giorno ad una successiva seduta della Commissione in sede legislativa, da convocare appositamente per mercoledì 22 maggio 1991.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 28 maggio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO